ANNO VIII. N. 15 - E. F. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 19 AGOSTO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

..., come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
e voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedice con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

"DATE ALI ALLO SPIRITO,,

Gli Esercizi Spirituali e la giornata di studio

del Giovani Cattolici friulani

IN ALTO!!

E' il nostro programma, è la nostra aspirazione ,è lo sforzo continuo delle anime nostre.

In alto!

In alto sopra il basso fango della terra; sopra la marea delle passioni, sopra la morta gora del peccato.

In alto!

In alto, verso la luce purissima che irraggia da Dio ed illumina ogni uomo che viene in questo mondo; verso l'ardente fuoco di carità che si sprigiona dal cuore infiammato di Cristo, ed accende ogni cuore di un palpito nuovo di vita e di amore.

In alto!

E noi in questi giorni ,come uno stormo di aquile che non conoscono vertigini, ci siamo sollevati, con le ali misteriose che Dio ci donava, dietro la guida sicura di un'anima di Apostolo, che additandoci Dio, luce purissima e misericordia infinita, ci faceva gustare l'ebbrezza di quelle regioni inesplorate, ove lo spirito, dimenticando la materia, ritrova sè stesso, si purifica, si accende, si sublima!

In alto!

E in quei giorni benedetti di Esercizi, abbiamo vista la caligine cadere dai nostri occhi, la scoria cadere dal nostro cuore, abbiamo sentito alleggerirsi le anime nostre, che salivano, salivano, salivano, mandando guizzi di gioia, esclamando: questa è la vita.

In alto!

E quando si sono aperte le porte di quel mistico Cenacolo, quando ci sentimmo liberi in Cristo e liberi di uscire, abbiamo sentito la nostalgia di quei giorni santi, la nostalgia di quel luogo santo!

E siamo usciti.

Il giorno glorioso dell'Assunta che invita tutti i cristiani a sollevarsi, con la mente, col cuore, coll'anima, noi siamo usciti dall'arca della salvezza, come uno stormo di mistiche colombe, e siam volati a quota altissima tra i fratelli che ci attendevano.

Ma siamo usciti con un proposito conservarci sempre a quell'altezza di virtù ove fummo provvidenzialmente sollevati.

E' questo il nostro motto, è questo il nostro programma: In alto, sempre in alto.

Fratelli seguiteci.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Le previsioni

Dobbiamo accennare anche a queste per valutare l'importanza dell'esito.

Che i nostri giovani, diretti dai RR. Assistenti Ecclesiastici, apprezzassero l'opera degli Esercizi spirituali, non dubitavamo.

L'esperienza degli anni passati era per noi una garanzia più che sicura. Abbiamo incominciato il primo corso con una sessantina di giovani nel 1924; il secondo corso nel 1925 i giovani aumentarono, salirono a 70, per raggiungere il numero di 90 nel terzo corso del 1926.

L'anno passato non si poterono fare per le circostanze speciali del Seminario che aveva bisogno di urgenti ed importanti lavori.

Quest'anno, indicendo il quarto corso avevamo la preoccupazione dell'annata che, causa la siccità si presenta non scevra di gravi preoccupazioni economiche per il nostro popolo. Di più abbiamo dovuto elevare la quota fino a L. 35 per i tesserati e a 40 per i non tesserati, perchè la Federazione quest'anno non è in grado di rimettere qualche biglietto da cento.

Eran queste le preoccupazioni che ci facevan dubitare dell'affluenza a questo corso.

Invece? Dobbiamo pentirci di aver dubitato. I nostri giovani generosi, i Circoli, gli Assistenti Ecclesiastici hanno saputo e voluto affrontare qualunque sacrificio ed i giovani sono venuti, venuti più numerosi di mai, hanno oltrepassato il centinaio.

L'idea si fa strada. Il granellino di senape cresce, cresce sempre più, e noi in un prossimo domani, abbiamo la fiducia di vedere quest'opera degli Esercizi fatta albero gigante, accogliere tra i suoi rami a centinaia e centinaia i nostri giovani tutti gli anni.

E sarà questa l'alba radiosa di un avvenire che si presenta pieno di sante promesse di fulgide speranze.

I partecipanti

Ecco i paesi che figurarono presenti in questo sacro Ritiro:

Talmassons	8
Mortegliano	7
S. Daniele	7
Flambro	6
Udine «S. Giorgio»	6
Muris di Ragogna	6
Villanova di S. Daniele	6
Vergnacco	5
Lestizza	4
S. Giacomo di Ragogna	4
Nimis	4
Rive d'Arcano	4
Zompicchia	4
Sedegliano	4
Bressa	4
Maiano	3
Tolmezzo	2
Tarcento	2
Feletto Umberto	2
Mussons	2
Jalmicco	~
Fagagna	2
Colugna	1
Udine - S. Osvaldo	1
Camino di Codroipo	1
Palmanova	1
Osoppo	1
Chiavris	1
Codroipo	1
Raspano	1
Totale	102

Un po' di cronaca

Gli Esercizi si aprirono sabato sera e fin dal primo momento i giovani, che pur erano così numerosi, hanno saputo concentrarsi in un raccoglimento silenzioso che fece subito pronosticare la buona riuscita degli Esercizi.

Infatti il contegno di questi bravi giovanotti fu veramente edificante, dal mattino alla sera, dalla sera al mattino ,sempre; nonostante il caldo eccessivo, che fece esercitare la pazienza in modo straordinario.

L'Assistente federale, coadiuvato dal segretario federale don Pezzetta, assisteva i giovani, ma non ebbe alcuna difficoltà a tenere ordinata quella massa di giovani, che sembravan diventati altrettanti certosini.

Bravi giovanotti!

La predicazione

La predicazione, tenuta dall'indimenticabile don Giovanni Andreatta, Arciprete di S. Bona di Treviso, fu quanto mai penetrante, persuasiva, conquidente. I giovani non si stancavano di udirlo, sia quanto richiamava le verità eterne, sia quando apriva ad essi gli orizzonti della vera vita, che deve condurre il giovane cattolico, oggi e domani.

Le impressioni che suscitavano quel le parole ardenti, talvolta leni come una brezza matutina, talvolta impetuose come il passaggio di un uragano, venivano poi fermate da ognuno sulla carta, quando a predica finita, tutti si raccoglievano nelle stanze da studio.

Così quelle note saranno poi sempre un richiamo, un monito.

Così quei propositi non saranno, speriamo, scritti sulla sabbia, ma rimarranno scolpiti indelebilmente nel cuore.

S. E. Mons. Longhin

Il nostro Eccellentissimo Amministratore Apostolico, Mons. Longhin, giunto in Seminario lunedì sera, ascoltò con vivissima compiacenza la relazione sull'ottimo andamento degli Esercizi, ed accettò di buon grado di celebrare la S. Messa e di distribuire la S. Comunione il giorno seguente.

Martedì mattina infatti egli celebrò la S. Messa per gli esercitanti e si compiacque anche di rivolgere ad essi la sua paterna parola per esprimere la sua soddisfazione, per elogiarli, per incoraggiarli, per benedirli. Tutti furono commossi.

Dopo tutti si accostarono alla Mensa eucaristica con una pietà e con una commozione che richiamava ad essi il giorno della prima Comunione.

Dopo, durante il giorno continuarono il loro ritiro ed il loro raccoglimento, non turbato nemmeno durante la posa per il gruppo fotografico, al quale si degnò di partecipare anche S. E. Mons. Longhin.

La chiusura

Mercoledì mattina la cerimonia di chiusura fu celebrata dal R.mo Mons. Prof. Giuseppe Drigani.

Alle 6.30 celebrò la S. Messa prelatizia e distribuì la S. Comunione dopo di aver pronunciato un caldo fervorino di circostanza; alle 8.30 tenne il discorso di chiusa, in ostituzione del P. Predicatore che aveva dovuto partire di buon mattino, e lasciò ai giovani i ricordi di quei giorni veramente celestiali.

A tutti i partecipanti fu distribuito una immagine con i ricordi che si compendiano in questa formula:

Angeli di purezza
Agnelli di obbedienza
Apostoli nell'Azione Cattolica.

Con questo programma si chiuse il santo Ritiro.

Una lettera di S. E. Mons. Nogara

Fin dal primo giorno, fu inviato un telegramma a S. E. Mons. Giuseppe Nogara, nuovo Arcivescovo, per annunziargli il sacro ritiro e per invocare la sua benedizione.

Ecco il telegramma:

« *Centinaio giovani cattolici, ritirandosi Seminario Udine Spirituali Esercizi, invocano benedizione venerato desideratissimo Padre* ».

S. E. Mons. Nogara si degnava subito di rispondere con una paterna lettera, che abbiamo il piacere di riportare:

Bellano, 11 Agosto 1928

Giovani carissimi,

E' coll'animo pieno di santa letizia e di grandi speranze che penso a voi, giovani cattolici, raccolti per un breve corso di spirituali esercizi. Sono lieto perchè anche di questo fatto arguisco le vostre ottime disposizioni, vedendovi solleciti di quello che è fondamentale ed essenziale di servire cioè il Signore con una vita intensamente cristiana, qual'è la vita a cui indirizzano gli Esercizi.

Sono speranzoso, perchè i cristiani convinti e praticanti, quali voi volete essere, sono i più idonei e validi aiuti al clero nell'apostolato e per ciò stesso sono i migliori militi dell'Azione Cattolica. Per di più voi siete giovani e si può dire che l'avvenire sta nelle vostre mani...

Vi raggiungo pertanto ,giovani carissimi, colla mia benedizione e vi assisto colla mia preghiera. Faccia il Signore che il sacro ritiro purifichi sempre più le vostre anime, le illumini e le infiammi di santa carità, sicchè usciate da esso trasformati e ardenti di zelo, come già gli Apostoli e i discepoli dal Cenacolo.

Oh! allora il vostro Vescovo potrà con fiducia contare sulla vostra collaborazione.

In Corde Jesu.

aff.mo

+ GIUSEPPE, Arcivescovo.

La giornata di studio

Com'era stato annunziato, come complemento ai S. Esercizi, si tenne mercoledì in Seminario anche una giornata di studio.

Veramente non fu intera, ma soltanto mezza giornata dedicata allo studio dei problemi organizzativi e formativi riguardanti i nostri giovani.

A questa importante riunione partecipò coi giovani che avevano fatti gli Esercizi, un buon centinaio di altri giovani, venuti da ogni parte della Diocesi.

(*Merita una lode il Circolo di Talmassons, che per il numero degli intervenuti sia agli Esercizi, sia poi alla giornata di studio, è stato alla testa di tutti i circoli*).

Prima delle dieci ebbe inizio la seduta che si protrasse fino a mezzogiorno.

Le lezioni

Aprì la seduta l'Assistente federale, che dopo la preghiera di rito, lesse la bellissima lettera di S. E. Mons. Giuseppe Nogara ai giovani che avevano partecipato agli Esercizi. La lettura fu ascoltata in piedi con religiosa attenzione e fu salutata da un subisso di applausi interminabili e da potenti *Evviva* all'indirizzo del nuovo Arcivescovo, che tanto amore ha già dimostrato per i suoi giovani.

Seguirono poi le quattro lezioni. La prima fu tenuta dal Delegato federale, che trattò il tema:

Il giovane cattolico e la disciplina nel circolo.

Parlò con la precisione e con la franchezza che il tema richiedeva, parlò con la forza e con l'efficacia che provenivano dalla suo convinzione e dal suo carattere, toccò i punti più importanti della vita di un circolo cattolico, richiamò i principali doveri del giovane organizzato.

Fu ascoltato con interesse, con consenso, fu salutato da vivi applausi.

⁂

E' la volta dello *Stagnin*; chi non lo conosce ormai, con la sua testa quadra e con le sue mani nere?

Egli ha trattenuto con brio e con attraente eloquenza i compagni sul tema:

Il giovane cattolico e la stampa.

Inutile dire che l'argomento fu sviscerato in breve ma bene, e quello che più importa con forma brillante ed efficace.

Da notarsi che lo *Stagnin* non fu l'unica volta che parlò, durante la seduta, ma prese la parola su ogni argomento, destando sempre interesse, ammirazione ed ilarità .

⁂

Sale la pedana poi *Lauro*, il giovane delegato degli Aspiranti, che ha preso la sua missione proprio sul serio. Basta vedere *Fiamma Giovanile*.

Egli ha svolto il suo tema, quello che lo riguardava:

Il giovane cattolico e la sezione Aspiranti.

Egli ha indicato ai giovani non solo la necessità della sezione Aspiranti, ma ha insegnato ad essi anche come possono rendersi utili alla Sezione stessa, col prosetilismo, con il buon esempio, e coll'occuparsi un po' dei piccoli Pinucci.

Applausi.

⁂

Salta su *Glauco;* l'attenzione, dopo un saluto cordiale di battimani, si fa seria ed intensa.

Egli tira fuori le sue vecchie carte, tutta roba inedita e di valore. Egli tratta il tema:

Il Circolo giovanile e la Parrocchia.

E parla, con la verve che gli è tanto famigliare quando è coi giovani, con la competenza e con la passione che gli provengono dalla sua qualità di pastore di anime, con l'ardore che gli ha sempre suggerito l'amore alla causa giovanile.

E' interrotto da ripetuti applausi, è salutato da un'ovazione.

La sala era elettrizzata.

⁂

Ogni lezione fu seguita da nutrita ed interessante discussione, e ciò rese la seduta ancor più vivace e più attraente.

Ci proponiamo di illustrare meglio i temi svolti, quando i singoli oratori, ci favoriranno i loro manoscritti.

Avremo così buon materiale per i prossimi numeri di *Fiamma*.

Oggi basta, la cronaca.

Un telegramma al Papa

Al termine della riunione, l'Assistente federale, prima di recitare la preghiera, propose a coronamento di sì belle giornate di inviare il seguente telegramma al Sommo Pontefice:

PIO XI - Roma

« Padre Santo, centinaio giovani « cattolici friulani, compiuti spiritua- « Esercizi, unitamente compagni rac- « colti giornata studio, umiliano fer- « vido filiale omaggio « Dolce Cristo « in terra » promettono obbedienza Vo- « stre direttive auspicando trionfo Cri- « sto Re, invocano Benedizione ».

La proposta ha suscitato una dimostrazione imponente e commovente di amore e di venerazione al S. Padre, al quale furono indirizzati con ripetute ovazioni inni di vita e di gloria.

Con questa dimostrazione al Papa si chiuse la riunione, che tanto belle impressioni ha lasciato nell'animo dei convenuti.

La risposta del Santo Padre

Il Santo Padre si degnava di rispondere al nostro Telegramma in questi termini:

« SANTO PADRE, GRADITO OMAGGI GIOVANI CATT. FRIULANI OCCASIONE ESERCIZI, GIORNATA STUDIO, INVIA CONFORTATRICE PROPOSITI, AUSPICIO INDEFESSA ATTIVITA' CRISTIANA , APOSTOLICA BENEDIZIONE ».

Card. *GASPARRI.*

Il pranzo

Il pranzo sociale ebbe luogo nel grande refettorio del Seminario. Fu condito di molta allegria, di grande appetito e fu allietato dalle prediche di *Stagnin* che salì il pulpito, e dalle indovinatissime lettere perdute di *Glauco* che fecero ridere fino... alle lacrime.

Canti e preghiera misero il suggello alla giornata.

Dopo pranzo i giovani partirono col desiderio in cuore di passare ancora di quelle giornate, che fanno tanto bene allo spirito.

Ringraziamenti

Sentiamo il bisogno ed il dovere di esprimere un vivo grazie al Rev.mo Mons. Rettore che ci ha ospitati nel caro Seminario ed al sig. Vice-Rettore che si adoperò perchè nulla mancasse in questi giorni.

Un grazie speciale al R.mo Don Andreatta, che ricordiamo e ricorderemo con particolare affetto e gratitudine.

Un grazie fervido ai R.mi Confessori, a Mons. Drigani che decorò la chiusura degli esercizi, ed un grazie a quanti coadiuvarono l'Assistente federale nella direzione di questo ritiro.

L'Assistente federale poi da parte sua ringrazia commosso tutti i carissimi giovani, che in questo riuscitissimo corso di Esercizi gli hanno date tante consolazione spirituali tanta edificazione, tante soddisfazioni.

Iddio vi rimeriti e vi benedica, cari giovani.

Un referendum

Siamo desiderosi di conoscere le impressioni che hanno ricevute dai Santi Esercizi i giovani che vi hanno partecipato.

Questo *referendum* che noi apriamo sulle colonne di « Fiamma Giovanile » ha lo scopo di fare sempre meglio conoscere amare ed apprezzare quest'opera così utile ed importante a tanti e tanti giovani che ancora non ne hanno l'idea.

Ecco pertanto alcune domande alle quali invitiamo i giovani che furono agli Esercizi a rispondere:

— *Che concetto ti sei formato degli Esercizi Spirituali?*

— *Quali impressioni ne hai riportate?*

— *Che cosa è che più ti ha colpito?*

— *Quali effetti hanno prodotto nel tuo spirito?*

— *Pensi che siano utili ai giovani e perchè?*

— *Quali vantaggi ne ricaverebbero i Circoli giovanili cattolici, se tutti i giovani iscritti partecipassero almeno una volta agli Esercizi Spirituali?*

— *Quali osservazioni credi di poter fare sul modo con cui si sono tenuti gli Esercizi?*

Pubblicheremo le risposte che ci perverranno, senza far noto il nome, tanto per assicurare la libertà d'opinione e la franchezza nell'esprimere i propri sentimenti.

Attendiamo quindi numerose risposte.

... Se vuoi farti buono, pratica tre sole cose: allegria, studio, pietà. E questo il grande programma, il quale praticando, tu potrai vivere felice e far molto bene all'anima tua.

D. Bosco.

Giovinezza nuova

Oggi pare che il mondo, nelle sue grandi espressioni esteriori, ritorni pagano. Il paganesimo è entrato dappertutto. Gli uomini non cercano più la penitenza e la gioia del soffrire. Tutti cercano di godere. Anche i cattolici hanno dimenticate le rinuncie battesimali cristiane. La parola godimento, la parola riposo sono le parole che passano di bocca in bocca come un sospiro. Poter formare oggi, in questa grande epoca che viviamo noi, una giovinezza bella che crede nella sua immortalità, che crede in Dio, che crede nel Paradiso, che crede in Cristo regnante nell'Eucaristia, che crede nel gran corpo mistico del Cristo, la Chiesa, assorbendone con largo respiro la grazia; formare una giovinezza che conformemente a questa fede vive una vita che non è più naturale e umana, ma una vita soprannaturale, accendere tra tante tenebre che ci circondano una luce magnifica: ecco il nostro scopo.

Don Giovanni Rossi.

CRISTO E I GIOVANI

A me piace tanto parlare di gloria ai giovani, che s'aprono come corolle al bacio del sole della vita. A me piace tanto parlare non della gloria sciocca del mondo, che è vanità ma della gloria di Dio. La superbia è la passione più forte dell'anima. E' una passione che può servire al bene, se è bene indirizzata.

Che cosa non può fare un giovane che ha una volontà, che ha una intelligenza, quando questa intelligenza e questa volontà s'incontrano con la grazia. s'incontrano con la fede?

Che cosa non potrà fare un giovane cristiano, che crede, che spera, che ama, quando s'imbatte in Gesù Cristo stesso: quando l'amore divino fa di lui con Cristo una cosa sola, una sola esistenza, una sola speranza, una sola attività?

Io credo alla santità perchè credo a Gesù Cristo. Io credo all'eroismo perchè credo alla grazia. Io credo che tutto è possibile, io credo come San Paolo Apostolo a questa forza di Dio che nell'Eucaristia ha la sua sorgente.

Don Giovanni Rossi.

Preghiera, Azione, Sacrificio nel pensiero del Papa

Nella cronistaria dell'Anno Santo 1925, compilata dal nostro ven. Arcivescovo S. E. Mons. Giuseppe Nogara, che fu segretario generale del Comitato per l'Anno Santo, tra i numerosi preziosissimi documenti, vi sono in sintesi anche i più importanti e significativi discorsi pronunciati dal S. Padre ai pellegrini.

In uno il Papa illustra il programma dell'Azione Cattolica prendendo come tema il motto della Gioventù Cattolica Italiana: *Preghiera, Azione, Sacrificio.*

Ecco il pensiero del Sommo Pontefice:

Preghiera

Preghiera. — Tutto quello che si vuole ottenere con le molteplici istituzioni cattoliche non può essere frutto di sola opera umana. Tutti quelli che in esse portano la loro attività, anche se forniti di ricca esperienza, anche se dotati di tutti i doni di Dio, devono essere persuasi che a nulla potranno riuscire, se non chiederanno umilmente da Dio nella preghiera quell'aiuto che Dio ha promesso a chi lo avrà domandato: « Domandate e riceverete ». E la preghiera deve essere animata da quella pietà vera, soda, che si ispira alle pratiche, alle istituzioni, alle devozioni della Chiesa; che si incentra in quel punto, che è sostanza, vita, sorgente di tutti i beni spirituali, di tutte le grazie, la Santa Eucaristia.

Azione

Preghiera e Azione. — Il largo campo dell'azione si apre a tutti; per tutti c'è qualche cosa da fare, e se tutti facessero quanto a ciascuno è possibile, anche se pochi, i risultati dell'azione sarebbero immensi. L'azione deve essere anzitutto per sè, e poi intorno a sè, e quanto più largo è il campo che si apre a ciascuno, altrettanto più vasta ed intensa deve essere l'opera dell'apostolato per diffondere la gloria di Dio, il bene delle anime, la santificazione della famiglia e della società, così come vuole il Cuore di Dio, quel Cuore da cui tutto viene ed a cui deve tornare. L'azione deve essere *religiosa*, deve essere *morale, culturale, economica, sociale.*

Come sarà l'Azione?

Anzitutto l'azione deve essere *religiosa*, perchè l'anima della vita cristiana è Dio, e la vita perciò deve essere tutta informata ai principî della santa religione sua. Poi deve essere *morale*, perchè la vita deve rispondere alle direttive di quella santa religione e deve essere una continua attuazione della legge divina. Poi ancora l'azione deve essere *culturale*, perchè con la coltura la luce del pensiero religioso si fa più vivida, la mente acquista la piena consapevolezza della verità e il dovere si compie con diligenza più accurata e con esecuzione più perfetta. Deve essere infine *economica* e *sociale*,, perchè nella società ci ha posti la mano di Dio, la società ha delle funzioni delle quali tutti abbisognano, e tutto può e deve mettere capo a Dio; così che nella vita sociale possano diminuire le asprezze tra gli individui, possano diminuire le difficoltà nell'adempimento dei doveri individuali e collettivi. Allora anche quei grandi della collettività, della società e della repubblica, sono quelli che richiedono la più viva carità, la più intima cooperazione, anche gli interessi politici che sono vita del paese, troveranno risoluzione cristiana e cattolica, come debbono averla in un paese cristiano e cattolico. Azione dunque ed azione intensa, poichè non siamo i soli a capire queste necessità, ma purtroppo non siamo i più operosi, verificandosi ancora una volta quello che già diceva il Maestro Divino, che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce. E si vede quale intensità e vastità di opere si va organizzando da parte dei figli delle tenebre per combattere il Regno di Dio, per cacciare e bandire Iddio dalla società, dalla famiglia, dai cuori, da tutto.

Sacrificio

Ma per riuscire in quest'azione così necessaria, così decisiva, è indispensabile che alla *preghiera* ed all'*azione*, vada aggiunto il *sacrificio*. E non è soltanto il sacrificio del lavoro, perchè il Papa sa bene quando ad esso siano disposte le varie schiere di giovani, di uomini, di donne che si spiegano nel vasto campo dell'azione cattolica, ma è anche un altro sacrificio non meno indispensabile, il sacrificio della disciplina. Ciascuno al suo posto, ciascuno nella sua partita, tutti nelle direzioni che vengono di là donde unicamente devono venire ».

Sono preziosi avvisi questi, sono grandi ammonimenti per tutti, per quelli che devono ubbidire, come per quelli che devono comandare, per questi anche più solenni, più paurosi.

Così fanno i veri cattolici

Il valoroso capitano G. Pagani, eroe della grande guerra, era cattolico praticante e non faceva mistero della sua fede.

Gli ufficiali, in un primo momento ne provavano commiserazione; poi dopo qualche giorno, ne restavano ammirati e soggiogati. Tutti sentivano la sua superiorità spirituale.

Divenne presto il dominatore: re dell'allegria, animatore di ogni conversazione, giudice di ogni controversia che tra loro sorgesse. Talora un semplice sguardo, un semplice silenzio di lui bastava a troncare la parola oscena, la frase scurrile, la conversazione licenziosa.

Un giorno a mensa, il colonnello stava conversando con una certa animazione, punteggiado il suo discorso con sonore bestemmie. Il capitano Pagani fremeva. Si fece rosso in viso, e poi, alzandosi davanti a più di trenta ufficiali, gridò:

— Ma, signor colonnello, il regolamento di disciplina proibisce la bestemmia. Se questo vale pei soldati vale a maggior ragione per gli ufficiali.

Questo brusco, inatteso intervento destò enorme impressione in tutti gli Ufficiali presenti e si fece un silenzio di tomba.

Il colonnello dopo un attimo di sorpresa, lasciò improvvisamente il suo posto; s'avvicinò al capitano Pagani, gli strinse la mano, e con le lagrime agli occhi rispose:

— Ha ragione, capitano, non bestemmierò più. E loro mi perdonino signori ufficiali.

Tanta forza hanno un carattere cristiano ed il buon esempio!

Dopo il ballo

« ... Ricordi pungenti, stanchezza dell'anima e del corpo, disgusto, noia, vanità insoddisfatta e gelosia rodente, fantasie cattive, cattivi desideri, simpatie morbose, disperazioni, ferimenti, suicidi.

« Se nell'ora dell'ebbrezza fallace, se nel fiore d'una gioventù spensierata vi par lieto il peccato ed amaro ed uggioso il pensiero di Dio; se in quell'istante della vertigine del male, vi pare un diritto dell'uomo l'offesa di Dio e stoltamente lo negate in faccia al mondo e alla vostra coscienza, avete mai pensato all'ora del pianto? Essa verrà anche per voi!... »

Contardo Ferrini.

ASPIRANTI

ATTI UFFICIALI

E' indetto per il giorno 19 Agosto corr., a Tarcento, il Convegno Aspiranti di quella Sottofederazione.

L'Ass. Eccl. Federale
Sac. O. COMELLI

L. COLAUTTI
Il Del. Fed. Aspiranti

Lettera

Signori Aspiranti!

Siete terribili! Non vi voglio più bene, perchè siete semplicemente — l'ho detto e lo ripeto — terribili...

Pardon! I... terribili, a ripensarci bene e ad essere giusti, non siete voi.

Mi rimangio l'accusa?

Sì,. Mea culpa... I terribili... « gli altri », che mi fanno fare certe figure balorde! E mi spiego.

Un tiro birbone

Mezz'ora dopo che mi hanno nominato, ricordate?

— Sì, sì, ministro degli Aspiranti, per pura combinazione...

— Ma che, per pura combinazione! « Gli altri », mi hanno tradito!

Mezz'ora dopo nominato così e così — dicevo — ecco che Angelo, il dinamico Presidente (si sa, degli effettivi! sempre quei benedetti grandi!) del Circolo S. Giorgio di Udine, mi obbliga a entrare nella sala dove stavano gli Aspiranti a udire attenti, attenti la lezione di don Davide su la Storia della Chiesa. Io, naturalmente, mi sarei trovato a mio agio, se, come aspirante (un po' anzianotto, dicevamo...) mi avessero permesso di andare a godere in un angolo la parola di don Davide.

Chè! Volevano da me un discorso! Un discorso! Meno male che venne provvidenzialmente lo *Stagnin* a trarmi d'impaccio, se no, che figura facevo?...

E una.

La seconda

... sta per accasciarmi. Pensate che hanno detto che a Tarcento (adunataaa!) dovrò parlare anch'io... Parlare, sì, ma mica a tu per tu!... Un discorso vogliono da me! Neanche a farlo a posta, vanno a chiedere questa robaccia dei discorsi a coloro (come me) che non sanno discorrere...

Oh, ma io me la cavo con poco. Mando un telegramma avvertendo come e qualmente, sofferendo per una terribile polmonite, putacaso, a un ginocchio, non posso intervenire al convegno, ecc. ecc....

Una bugia?

Ma... si può dire una bugia? No? E allora... santa pazienza, cimut fàsio? Ecco! Vengo, vengo anch'io, vi spiattello quattro bùzzare in fretta e furia, voi mi fischiate sonoramente, ciò che naturalmente vi mette in allegria, e... lo scopo è raggiunto!

W l'allegria!

Evviva!

Conclusione?

Concludete voi, amici della sottofederazione di Tarcento, intervenendo numerosissimi al Convegno del 19 corrente, per fischiare Lauro e applaudire con le mani e con i piedi (ma sì! l'Asilo di Tarcento non nè soffrirà, è ben costrutto sotto tutti i punti di vista!); per applaudire, fra gli altri, indovinate chi? *Glauco!* Glauco in carne e ossa!

Non tutti sapete chi è Glauco? Mi meraviglio! Be'! Venite a Tarcento, lo conoscerete, vi stupirete a sentirlo, vi entusiasmerete per lui!

Ma non siate egoisti! Portate con voi tanti e poi tanti compagni vostri! Tutti i ragazzi dai 10 ai 15 anni della sottofederazione di Tarcento devono intervenire al Convegno Aspiranti.

Siamo intesi?

Cambio discorso

Nell'ultima mia lettera, speditavi da Forno di Canale, vi promettevo, se mi sarebbe stato possibile, di parlarvi un po' diffusamente delle giornate lassù trascorse vicino al Signore. E invece... debbo tralasciare, per oggi, perchè sento la voce del Direttore, che non vuole porti via tanto spazio agli effettivi! Ma sapete che sono prepotenti davvero i grandi? E dire che siete causa voi! Ma sì! Finchè non sapete imporre al vostro Presidente che nomini il vostro delegato! Quanti siete che avete avuto il santo coraggio di fare al Presidente quella gentile offiziatura di cui vi parlavo la volta scorsa? Sentiamo, quanti?

I tre grandi amori

Pubblico, senza commenti, quì di seguito il lavoro con il quale Toneatto Valerio di Flambro ha partecipato al Concorso di ser Ambrogio Campanaro.

A questo proposito, prossimamente vi dico di più qualcosa... chissà che non sbuchi fuori qualche cosa come un concorso?

Per oggi, punto. Ricordate a Gesù il vostro aff.mo

LAURO.

I tre grandi amori

Io amo N. S. Gesù Cristo, perchè nella sua infinita bontà per gli uomini sparse il suo Divin Sangue e si sacrificò sulla Croce per redimerci dal peccato ed acquistarci il paradiso. Lo amo per le verità ch'Egli ci ha rivelato e c'insegna tutt'ora per mezzo della Chiesa. L'amo per gli esempi e per le opere sue per i Sacramenti ch'Egli ha istituito. L'amo infine perchè Egli che ha amato gli uomini con tutta la forza del suo Divin Cuore desidera che tutti lo amino.

Per dimostrare questo mio amore cerco di frequentare il Pane dei forti con le migliori disposizioni, studio la dottrina della gara di coltura religiosa, cerco di mettere in pratica ciò che vi ho appreso, procuro di correggermi dei miei difetti piccoli e grandi e di essere un buon aspirante.

Quando sarò adulto in qualunque luogo e in qualunque stato mi abbia a trovare, propongo di adempiere sempre ai miei doveri di buon cristiano, di essere sempre figlio ossequiente della Chiesa, di sopportare con rassegnazione e per amor di Cristo tutti i travagli e le croci che incontrassi nella vita.

***

Amo i miei genitori perchè mi allevarono e mi educarono cristianamente e mi circondano sempre di amore e di cure. Li amo per un dovere di natura e perchè Dio ce lo comanda.

Per dimostrare questo mio amore per essi, li ubbidisco e li aiuto in quel che posso e cerco di non recar loro alcun dispiacere. Quando sarò adulto li assisterò sempre con amore nei loro bisogni spirituali e corporali.

***

Io amo l'Italia perchè è la mia patria. L'amo per le sue bellezze naturali, per gli uomini grandi che la illustrarono, per il sangue degli Eroi sparso per riscattarla dalla schiavitù e assicurarle l'indipendenza. L'amo infine perchè è stretto dovere di natura amare la Patria, e Dio stesso lo desidera.

Per dimostrare il mio amore per la Patria studio e frequento volentieri la scuola, rispetto le autorità, ammiro l'Esercito e i reduci gloriosi della guerra.

Quando sarò uomo cercherò di essere un buon cittadino coll'osservanza di tutte le leggi che non siano in contrasto con la Chiesa, coll'amore al lavoro e all'ordine; e nell'ora del pericolo sarò sempre pronto a prestare il mio braccio per la difesa e per la grandezza della Patria.

Toneatto Valerio
Sez. Aspiranti del Circolo «G. Bini»
Flambro (Udine)

Se ti facessi uccidere...

Durante la persecuzione Ungherese per opera del bolscevismo sotto Bela Kun, avvenne questo fatto:

Il « Commissario del popolo » faceva una visita alle allieve d'una scuola per controllare l'insegnamento: ne interrogò una in istoria.

Si alzò una giovane di 16 anni che diede una risposta piena di religione e di patriottismo.

Oscar Faber, il Commissario, le disse:

— Non sai che per la tua risposta io potrei farti impiccare?

— Non ho paura — rispose la giovane.

— Lo dici a parole che non hai paura; ma se io mandassi l'ordine di ucciderti davvero ,che cosa faresti?

— Che cosa farei? Andrei lassù a pregare per te!

Il Commissario, abbandonando la scuola, disse:

— Non ha moi visto un carattere simile.

IN SEGRETERIA

Hanno versato l'Obolo di S. Pietro i seguenti circoli: Pagnacco L. 12.50 - Tricesimo L. 15 - E. Blasoni, Udine L. 25 - Campeglio L. 13 S. Giacomo di Ragogna L. 30 - Susans L. 10 - S S. Sette Fondatori, (B. Vergine delle Grazie) Udine L. 103 50 - Mortegliano L. 50 - Flambro L. 30 - Fagagna L. 10.50 - Osoppo L. 11 - Villanova di S. Daniele L. 20 Jalmicco L. 25 - Rodeano L. 10 - Forgaria L. 10 - Galleriano L. 10.

Hanno versato la quota globale i seguenti circoli: S. Luigi (S. Quirino Udine) - Codroipo - Susans - S. Giacomo di Ragogna - Rodeano - S. Osvaldo (Udine) - Fagagna - Villanova di S. Daniele - Forgaria.

Non hanno ancora versato l'Obolo di S. Pietro i seguenti circoli: Michelini (Udine) - Chiavris - Paderno - Feletto - Biauzzo - Beano - Adegliacco - Ara - Rizzolo - Raspano - Reana - Tavagnacco - Palmanova Trivignano - Bagnaria - Ontagnano - S. Maria di Sclaunicco - Lavariano Pontebba - Nespoledo - Piano d'Arta - Nimis - Artegna - Villanova delle Grotte.

Ricordiamo a questi circoli che l'Obolo di S. Pietro è l'indice di amore e di fedeltà al Papa. Non facciamo questione di cifre, solo ci auguriamo, per il buon nome e per la disciplina dei nostri circoli, che questo elenco scompaia e che nel prossimo numero possiamo annunciare che anche essi hanno soddisfatto al loro dovere.

Raccomandiamo a tutti i ritardatari di mettersi in regola entro Agosto anche con la tassa globale.

Sono pronte presso la Segreteria della Federazione (Via Grazzano 19) le fotografie del gruppo degli Esercizi Spirituali. Fotografia grande L. 6; Fotografia formato cartolina L. 0.90. Spedita a mezzo posta L. 1. Chi volesse ordinare la fotografia grande è ancora in tempo di farlo, purchè lo faccia subito.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Ai congedanti del 1907

Amici carissimi,

Il Giornale Militare giorno or sono annunciava che dal 1.o all'8 settembre sarete inviati in congedo.

Quello che ieri sembrava un sogno sarà presto lieta realtà.

Quale esaltanza nel vostro animo!

Alla gioia vostra si unisce pure quella degli amici che vi aspettano per riabbracciarvi ancora fratelli nel Signore e per stringersi intorno a voi dopo la prova onoratamente sostenuta.

Il ritorno in famiglia non sia disgiunto dal ritorno cosciente al Circolo che vi aspetta forti fisiacmente e spiritualmente.

Avrete temprato il carattere, vi sarete fatti uomini; sì, ma sarete sempre i giovani buoni che fanno per i nostri Circoli, che su di voi oggi specialmente ripongono le più dolci speranze.

Effettivi ed aspiranti, in unione concorde e chiassosa organizzeranno per voi una peccola festicciola per porgervi il loro saluto, per esprimere i loro sentimenti di affetto.

Cantate, cantate pure in questi ultimi giorni di vostra vita militare: « Con un piede, con un piede sulla staffa... e con l'altro sul vagone », *ma non dimenticate il* « Su sorgiam compatti e liberi... » *al quale presto vogliamo unirci anche noi.*

Siate dunque i benvenuti!

Il Delegato
ANGELO CANCIANI

Programma - Orario dell'Assemblea generale della G. C. I.

E' noto che nel prossimo novembre si terrà a Roma l'Assemblea Generale della Gioventù Cattolica Italiana. Perchè i Circoli si dispongano fin d'ora ad esservi largamente rappresentati, ne pubblichiamo l'intero programma-orario:

1 Novembre - Ore 8.30 S. Messa celebrata all'Altare di S. Filippo alla Chiesa Nuova e Comunione generale; ore 10 Seduta inaugurale nell'Aula Magno del Palazzo della Cancelleria. Discorso delle Autorità; ore 15 Relazioni sul tema unico: *Il Papa.*

2 Novembre - Ore 8.30 S. Messa e Comunione nella Chiesa di S. Marco per i soci defunti in guerra; ore 10 Inizio della discussione sulla Relazione del Consiglio Superiore: elezione dei Consiglieri Superori; ore 15 Seguito della discussione sulla Relaz. della Presidenza.

3 Novembre - Ore 8 S. Messa nella Chiesa di S. Lorenzo e visita alla Tomba di Pio IX; ore 10 Adunanza di chiusura. Discorso del Presidente dell'Assemblea. Proclamazione del nuovo Consiglio Superiore; ore 15 Solenne commemorazione dei soci della G. C. caduti in guerra e rievocazione dell'opera svolta dalla Società durante la guerra; ore 17 Udienza Pontificia.

4 Novembre Ore 8 S. Messa e Comunione nella Chiesa di S. Agostino; ore 9 Adunanza del Consiglio Superiore; ore 10 Riunione straordinaria dei Presidenti federali.

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina della Presidenza e della Segreteria dell'Assemblea.
2) Discorsi inaugurali e distribuzione della Relazione del Consiglio Superiore.
3) Relazioni sul tema unico: *Il Papa.*
4) Discussione sulla Relazione del Consiglio Superiore.
5) Elezione dei Consiglieri Superiori.
6) Proclamazione del nuovo Consiglio Superiore.
7) Eventuali.

Con apposita comunicazione si renderà poi noto ai Circoli il Regolamento dell'Assemblea nonchè le norme per parteciparvi.

Le norme di legge
per le recite teatrali

L'ottima *Fiamma* di Treviso scrive:

« Da ogni parte giungono richieste di notizie e informazioni inerenti alla vita delle nostre filodrammatiche. Crediamo quindi opportuno riassumere tutte le disposizioni che regolano ora l'esercizio degli spettacoli e le varie tassazioni imposte.

Le nostre associazioni nei riguardi degli spettacoli devono attenersi alle seguenti prescrizioni:

1. Visita del locale da parte della Commissione Tecnica Provinciale, la quale deve controllare se la sala, il palcoscenico, impianto elettrico ecc., rispondono alle prescrizioni regolamentari e in conseguenza dare o meno il permesso per l'apertura al pubblico. Le spese per l'intervento di questa Commissione ammontano ad un centinaio di lire.

2. Per ogni rappresentazione occorre chiedere il permesso della questura oppure ai RR. Carabinieri. Si può chiedere il permesso per più recite in una unica domanda. A questo riguardo l'art. 67 della legge di P. S. stabilisce: « Senza licenza dell'Autorità di P. S. del Circondario non si possono dare in luogo pubblico o aperto al pubblico rappresentazioni teatrali o cinematografiche, accademie, nè altri simili spettacoli o trattenimenti ». Da ciò ne deriva che è necessario chiedere ed ottenere licenza dall'Autorità di P. S. per quei trattenimenti ai quali si accede con biglietti messi in vendita al pubblco in modo che chiunque può acquistarli ed assistere allo spettacolo.

3. Per i soli spettacoli a pagamento o semigratuiti, per qualunque altro scopo indetti, sono dovuti i diritti erariali.

4. I diritti d'autore sono invece dovuti per tutti gli spettacoli anche gratuiti, per qualsiasi lavoro anche di autore ignoto o inedito.

Nella adunanza tenuta a Milano il 19 aprile u. s. presenti i rappresentanti degli autori cattolici e quelli della Società Italiana degli Autori incaricata della riscossione dei diritti erariali e d'autore, in merito alla tassazione dei nostri teatrini venne stabilito quanto appresso:

a) Per gli incassi netti fino a L. 250 si pagheranno L. 5 di tassa erariale e L. 10 per diritti d'autore (indipendentemente dal numero degli atti).

b) Per gli incassi superiori si pagheranno, *ogni cento lire in più*, L. 4 per diritti erariali, e L. 8 per diritti d'autore;

c) Durante la settimana si comunicherà *antecedentemente* alla Società Italiana Autori, il titolo dello spettacolo, ottenendone il permesso scritto;

d) Non è dovuta alcuna tassa trimestrale detta di apertura.

La tassazione viene fissata mediante presentazione del « borderau » del quale è d'obbligo servirsi (rivolgersi al locale agente della S.I.A. il quale darà anche tutte le informazioni necessarie facilitando nel miglior modo possibile il compito delle singole filodrammatiche). »

—×××—

Lettere militari

Fratelli carissimi,

Qui in caserma quando sono solo, mentre gli altri suonano e ballano in cortile mi risalgono alla mente i pensieri del passato e, quasi imperante sovra tutti, quello del Circolo.

Quando ero a casa, lo confesso non facevo il mio dovree di circolino fedele, non sentivo quell'amore al Circolo come lo sento ora per la nostalgia dello lontananza.

Amici di fede, aspiranti, amate il Circolo ,non scansatelo come me, frequentatelo, ascoltate la voce dei nostri superiori, accogliete volentieri anche un ammonimento, una correzione, sebbene vi sia seccante, perchè lo fanno per il vostro bene, perchè vi vogliono bene, e di ciò vi sovverrete, come me, quando indosserete l'onorata divisa grigio-verde, quando sarete chiamati a servire la Patria, che si deve servire da veri giovani cattolici, nel dare prova di alto sentimento del dovere, come maggiormente la dettero i nostri 10.000 fratelli che donarono la vita per la Patria sul campo della gloria.

La caserma, cari fratelli è la dura prova del fuoco, ma è la prova migliore per un giovane e, dopo questo periodo di lotte si conoscerà la sua capacità di resistenza alle tentazioni ed al male. Io sono alla prova, molti di voi verranno e proveranno cosa sia questa vita con tante tentazioni al male.

Amate il Circolo, amatelo più di me; esso è il faro brillante che addita il cammino al giovane in mezzo alle crisi di questa nostra vita terrena.

Finisco ripetendovi fino alla noia: amate il Circolo, sorgente di vita e di bene.

Viva la G. C. I.

Nino Romanelli

Questa lettera nella sua semplicità rivela chiaramente lo stato d'animo venutosi a determinare nel nuovo ambiente, la caserma.

Rileviamo sopratutto la sincerità nel confessare le proprie mancanze e nel spronare gli amici a compiere per intero tutto il dovere che un circolino è tenuto a compiere.

=o✻o=

I salvatori della luna

Una bella notte di luna, un tale stava attingendo acqua, e vide riflessa la luna nel pozzo. Senz'altro si pone all'eroica impresa di tirarla su.

E leva acqua e leva acqua; ma senza risultato. Alla fine, esaurito dalla fatica, cade riverso al suolo, e vede la luna splender chiara e calma nel cielo.

— Meno male — esclama il poveretto — sono stanco morto, ma sono riuscito a salvar la luna!

A te, giovane, non è mai capitato di... salvar la luna?

Chi è spavaldo e ignorante insieme, non sa far altro che questo bel mestiere.

La cagnetta in lutto

Ho visto, fuor della Galleria, la settimana scorsa — scriveva in uno degli ultimi numeri l'*Azione Giovanile* di Milano — un crocchio di gente che parlava, rideva, compativa.

Curioso, guardai.

Vidi una signorina dipinta, vestita così così, beatamente compiacersi per l'affollamento di gente che si faceva intorno a lei.

E vidi anche, a braccetto di lei, un giovane, rugiadoso nel suo olimpico sorriso, compiacersi anche lui.

E vidi fra loro due, un terzo animale, l'oggetto della comune attenzione: una cagnetta.

Nulla di speciale in quella bestia (parlo della cagnetta). Grande così, grossa così, color nè-mi nè-ti; aveva una sola particolarità: portava un piccolo mantello nero, e la signorina, nonchè il signorino, dicevano: porta il lutto la nostra Bebè!

Il lutto una cagnetta?

Sì, il lutto; la cagnetta, sì.

La bestia (parlo sempre della cagnetta) s'era trovata per combinazione vicino al luogo in cui era avvenuto un gravissimo disastro; altri eran morti orrendamente, ma la bestia (la cagnetta, s'intende) era stata salva per mezzo millimetro.

Per quei morti la cagnetta portava il lutto!

La signorina invece, la faccia dipinta e le vesti così così; il signorino, la sigaretta in bocca. E insieme, con la cagnetta, s'avviavano a elegante ritrovo.

« Povere bestie! » disse un passante.

Iniziativa da prendere

I Gruppi del "Vangelo"

1. - Idee fondamentali

Un'enorme quantità di libri vediamo uscire ed aggiungersi ai molti già esistenti; dobbiamo però ricordarci che vi è un libro a tutti superiore che è il *Vangelo.*

La differenza tra tutti i libri ed il *Vangelo* è incommensurabile. E' il libro per antonomasia, è il libro della *verità.* Noi ci interessiamo molto delle vite di eccellenti uomini, di notevoli scrittori, artisti ecc. e trascuriamo la massima biografia, la biografia di *Cristo.*

In questo libro troviamo qualche cosa di maggiormente interessante di ciò che contiene uno dei migliori romanzi; troviamo in questo libro la più grande vita, la vita di Colui che è vissuto e morto per noi. Molte volte dopo aver letto un romanzo od un qualsiasi libro diciamo: quante oscurità! quante lacune! In qual libro possiamo trovare la piena chiarezza? Gesù ci risponde: nel *Vangelo.*

Infatti *Cristo* dice: « Io sono la luce. Chi viene dietro a me non cammina nelle tenebre ».

Non sempre nelle nostre letture troviamo la verità; rimaniamo perplessi e diciamo: dov'è la verità? la risposta è nel *Vangelo.* Gesù risponde: « *Io sono la vita, la verità, la vita* ». Questo libro sì semplice e sublime, è compreso dalle persone ignoranti e i dotti rimangono confusi dinanzi a tanta sublimità. E' un libro sempre nuovo; lo possiamo leggere mille volte, eppure vi troviamo sempre qualche cosa di nuovo, qualche cosa di inatteso. E' un codice di verità, di felicità e di amore. L'uomo deve seguire il *Vangelo,* deve seguire la parola di Dio; egli in questo unico modo avrà la felicità.

Questa è la sintesi della prima parte del libro di *A. Cojazzi* scritto per propagandare nei nostri Circoli Giovanili i *Gruppi del Vangelo.*

2. - La nostra Storia

Ecco come il *Cojazzi* ci narra gli inizi del nostro movimento.

Poche persone si riunivano in un cenacolo a Bologna, dove veniva letto e meditato il Vangelo; queste Associazioni crebbero in tutta Italia, specie nei Circoli della G. C. I. in poco tempo, cosicchè nel settembre del 1925 veniva indetto a Bologna il I.o Congresso del Vangelo con lo scopo di diffondere la conoscenza e lo studio del gran « *Libro* ».

Un secondo Congresso fu tenuto a Milano nell'ottobre del 1926. Sulla diffusione e sull'opera benefica recata dal Vangelo abbiamo numerose lezioni tra cui quelle dell'on. Meda, dell'avv. Corsanego e del Vescovo di Cremona Mons. Cazzani.

Un terzo Congresso fu tenuto quest'anno, in Maggio, a Torino.

3. - Come funzionano

Le Associazioni per la lettura del Vangelo devono essere presiedute da un Assistente Ecclesiastico designato dal Vescovo. Gli adunati prima della lettura del brano evangelico recitano una preghiera composta da Leone XIII, indi i soci per turno leggono e commentano il brano evangelico e dopo di ciò tutti sono liberi di chiedere schiarimenti, di risolvere dubbi interpellando il sacerdote. Notisi che deve esser eliminato ogni spirito di critica.

Gli Associati si raccolgono una volta la settimana in una unione che possiamo dire famigliare. L'adunanza si chiude con analoga preghiera. Frutto della lettura è l'obbligo che i Soci si assumono di leggere e meditare possibilmente ogni giorno per conto proprio un brano del Sacro Libro.

Non mancheranno certamente coloro che opporranno delle difficoltà e chiameranno utopia la nostra proposta, per lo meno la dichiareranno di difficile attuazione. Don Cojezzi ci dà saggi di lettura fra cui « Gesù e la Samaritana, il Pater noster, e le Nozze di Cana »

4. - Norme importanti

1) I Gruppi dipendono da un Sacerdote designato dal Vescovo.

2) Il Sacerdote è l'unica autorità del Gruppo; egli deve essere il Padre spirituale.

3) La lettura del Vangelo deve essere praticata da tutti i componenti il Gruppo.

4) Si consiglia la partecipazione in comune alla Messa ed alla Mensa Eucaristica seguendo il Celebrante col messalino (suggeriamo quello dell'Abate Caronti).

⁂

Concludendo possiamo dire: vi sono molti libri belli e buoni; ma l'unico libro, il libro senza paragone, il libro della Vita è il Vangelo.

Quanto in breve ho detto è la sintesi dell'ottimo libro del Salesiano dott. prof. A. Cojazzi Preside del Liceo Valsalice a Torino.

Questo libro tanto utile dovrebbe esser nelle mani di tutti i Soci della G. C. I. sopratutti poi dei Presidenti e merita davvero una grande diffusione.

Ricordiamoci giovani amici che leggendo il Vangelo impareremo a conoscere quanta luce emana da quel santo *libro* e così potremo con maggiore facilità anche viverlo, esso è la parola del *Dio vivente!*

Per via incontrate certe disgraziate, che proprio coll'andare cercano di attrarre gli occhi e sguardi altrui?

E voi guardate dall'altra parte, e lasciate che a quelle guardino le persone simili e degne di loro.

Card. MAFFI.

Il matrimonio nel concetto moderno

Una rivista mondana di Montevideo ha domandato alle signorine uruguayane: « Chi sposerete? »

Alla domanda, la signorina Anna Herrera - Moiz che ha una dote di venti milioni di pesetas ha dichiarato che sposerà chi la vincerà al golf.

Ecco il concetto che si ha ai nostri giorni del matrimonio e della famiglia: una partita di giuoco!

Povera società maniaca!

La scuola del diavolo

L'empio ed immorale Baudelaire ha scritto sopra un sue pessimo libro: *Libro condannato! Se tu non sei andato a scuola dal diavolo, questo libro non è per te.*

Bel coraggio ci vorrebbe a leggere quel libro dopo una tale dichiarazione del suo autore! In verità moltissimi libri sono la *scuola del diavolo.* La quale non può propinare altro che veleno e morte. In guardia, in guardia da tali letture!

Il proposito di un Grande

Garcia Moreno, il presidente della Repubblica dell'Equatore, aveva fatto questo proponimento ed ogni giorno si sforzava di realizzarlo meglio:

« Offrirò spesso quest'oggi il mio cuore a Dio e mi sforzerò di stare alla sua presenza specialmente quando parlo, per non eccedere nelle mie parole »

Che magnifica risoluzione! Star uniti a Dio il più possibile! Quanti peccati di meno si farebbero!

A me importa poco che la gente mi ritenga o non mi ritenga santo; ma io vorrei che ogni donna con cui tratto avesse a stimarmi un santo.

CARD. FEDERICO BORROMEO.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo «San Giorgio»

Nel numero passato di *Fiamma* abbiamo sommariamente accennato come il nostro Circolo abbia ricordato il suo anniversario di fondazione.

Veniamo oggi, seppure in ritardo, a dare nei suoi particolari lo svolgimento tutto caratteristico della ricorrenza.

Al mattino, per incominciare bene la giornata, ci accostammo al Banchetto Eucaristico; alle ore 10 tutti i soci furono presenti alla S. Messa cantata dagli aspiranti.

Alle 16 abbiamo assistito ai Vesperi e alle 17 nella Sala Parrocchiale alla presenza di illustri persone del campo nostro abbiamo avuto la solenne assemblea.

Il Presidente dopo aver porto agli ospiti il saluto, accennando ai dieci militari soci di questo Circolo così dice: «E' altresì giusto che in questa ricorrenza noi mandiamo ai carissimi soci lontani, oggi presenti in ispiirto, il nostro saluto di fratelli. Essi nel pensiero e nei loro scritti sono qui a dire tutto il dolore per essere forzatamente lontani», e facendo voti di sanità al rag. Clocchiatti, infermo.

Si procede quindi alla lettura delle lettere dei seguenti soci: Bassi Carlo, Borghi G., Miculan U., Pravisano E., Romanelli N., Pavan G., frat. Toso, Turco T., Venturini E., geom. Pentina; uno scoppio di applausi accoglie la fine di ognuna.

A questo punto il nuovo circolino Rossi Mario con elegante dire ricorda i doveri del giovane catt. nella famiglia, nel circolo, nella società.

Entusiasmando i giovani, parla L. Biasutti mandando un pensiero al Padre comune il Papa.

Il Presidente pone ai voti l'invio di un telegramma al nuovo Arcivescovo, che, inutile dire, viene approvato con unanime entusiastica acclamazione.

Basello va in estasi lanciando potenti triumphe!

Il Sig. Parroco poi, pronuncia un breve discorso esponendo in sintesi le ragioni che lo spinsero a fondare e sostenere il Circolo dal 1921; egli si disse contento di offrire, se fosse necessario, la propria esistenza per il suo Circolo e i suoi goivani. E' applauditissimo.

L'ing. Garlato si dice lieto di portare ai giovani del «S. Giorgio» l'adesione della Federazione.

Il cav. Francescano, che nel corrente mese dovrà abbandonare Udine, saluta i giovani ringraziandoli per averlo voluto numerose volte fra loro, fa voti che il Circolo «S. Giorgio» continui sempre bene la sua marcia e si distingua sempre più nel campo della pietà e della organizzaizone.

Dopo il dramma viene sempre la farsa; così usciamo tutti in istrada. Già un numeroso pubblico ci aspetta: qui hanno luogo le diverse gare.

Numerosi e ricchi premi erano posti in palio: fra i quali quattro bellissimi libri della N. D. Giacomelli; bottiglie di champagne della madrina sig.a Treve., medaglie e bottiglie di birra. Prima di terminare due squadre di cinque giovani ciascuna con a capo di una Daniele e dell'altra Basello si contendono con il tiro alla fune. Vince anche in controprova il quintetto Daniele. Basello non fiata; però cavallerescamente stringe la mano al suo avversario che è assai complimentato.

Se tu poi, o lettore, dopo cena fosti entrato nel cortile della nostra Chiesa saresti stato acceccato dal bagliore che di lì proveniva.

Globi, lampade, festoni, bandiere, tavoli artistici: camerieri in frak (il buffet era al primo piano del campanile), orchestrina gentilmente offertasi, ecc. ecc., avrebbero confusa la tua mente in tal modo da farti addirittura impazzire.

Un grazie ai giovani Formaro, Lazzari e Peruzzi che si prodigarono nel sabato a preparare bella e suggestiva la sede.

=o*o=

Ialmicco

Fiore reciso

Dopo breve malattia, la sera di mercoledì 1.o corr. serenamente spirava a Jalmicco il giovane Guglielmo Virgolini di anni 22, uno dei più attivi soci del fiorente Circolo Cattolico.

I funerali riuscirono solenni per la partecipazione di tutta la popolazione del paese che aveva in grande istima l'eletto giovane e di tutti i consoci del Circolo, nonchè di vari rappresentanti della Sottofederazione Palmarina.

Gli amici del Circolo, unitamente a la famiglia del caro estinto ringraziano quanti parteciparono al funerale.

Talmassons

Una visita dell'Assistente Federale

Domenica 5 agosto fu a Talmassons per la propaganda dell'Azione Cattolica, l'Assistente federale don Olivo Comelli, che in questa circostanza fece una visita al Circolo. Egli al mattino distribuì la S. Comunione a tutti i soci, rivolgendo loro un appropriato fervorino. Nel pomeriggio tenne adunanza di circolo e disse loro parole di elogio e d'incoraggiamento, richiamando i principali doveri del giovane cattolico.

Le sue parole semplici e famigliari furono ascoltate con attenzione e con interesse.

Tricesimo

Il Circolo Giovanile

Il Bollettino parrocchiale pubblica:

Il nostri Circolo Giovanile «S. Luigi Gonzaga» esisteva col nome di Sezione giovani prima del 1898 quando il ministro Pelloux sciolse tutte le istituzioni cattoliche. Le bandiere, che erano state benedette dall'Arcivescovo Mons. Zamburlini fungendo da padrino il compianto avv. comm. Vincenzo Casasola e da madrina la compianta signora Adelaide Mansutti per la Sezione giovani, mentre padrino della bandiera del Comitato parrocchiale era stato il compianto Co. Leandro di Montegnacco e madrina la compianta signora Lanfrit, rimasero nascoste fino alla ricostituzione delle istituzioni cattoliche.

Allora la Sezione giovani prese il nome di Compagnia di S. Luigi che tenne fino al 21 novembre 1914 in cui assunse la denominazione definitiva di Circolo giovanile S. Luigi aggregato il 17 dicembre dello stesso anno alla Goiventù Cattolica Italiana.

Il Circolo vide sorgere al suo fianco il Ricreatorio festivo «Domenico Savio», la Sezione filodrammatica «G. Ellero» e la Sezione aspiranti.

Durante la grande guerra il nostro Circolo ebbe 18 combattenti dei quali tre diedero gloriosamente la vita per la Patria.

E il Circolo ricorderà sempre Luigi Mansutti fu Giov. Battista dell'8 Alpini batt. Cividale morto a Monte Merzli il 22 agosto del 1915, Secondo Tosolini fu Luigi caporale del 265 Fanteria caduto a Monte Valbella (Asiago) il 31 ottobre 1918 e la cui memoria fu fregiata il 1 settembre 1920 con la medaglia d'argento al valor militare e Emidio Piccio che fu anche presidente del Circolo. Ebbe quattro feriti: Giov. R. Tosolini, Attilio Tosolini, G. B. Mansutti, Egidio Benedetti.

Efurono decorati oltre il Secondo Tosolini, di cui sopra, Eugenio Tosolini con med. di bronzo ed encomio solenne e Luigi Bisiaco, Attilio Tosolini, Giuseppe Driulini, Valentino Colautti con la croce di guerra.

Il giorno 24 aprile 1924 ebbe luogo in Tricesimo un grande Convegno giovanile per le foranie di Tricesimo, Tarcento e Nimis.

Intervennero circa 2000 giovani. Furono tenute quattro lezioni nel teatro dell'Asilo da mons. prof. Giuseppe Ellero, dall'on. Tiziano Tessitori e dall'on. prof. avv. Giov. Battista Biavaschi e nel pomeriggio fu benedetta in chiesa la nuova bandiera del Circolo ad esso donata dalla Cassa rurale.

Nello stesso anno il 1.o agosto il Circolo s'adoperò validamente per la riuscita del primo Congresso degli iscritti alla Federazione universitaria catt. italiana.

E in quel giorno nel nostro duomo l'Ecc. Mons. Arcivescovo Rossi benedisse il gagliardetto degli Universitari Catt. Friulani; gagliardetto che conobbe appresso ben aspre e gloriose battaglie...

Una specialissima attività del nostro Circolo e della sezione Aspiranti è data dalla partecipazione alle gare di cultura religiosa; nelle quali nell'anno 1925-26 soci ed aspiranti ottennero il 3 premio: nel 1926-27 i soci e gli aspiranti ottennero la medaglia di bronzo ed il diploma di 3 grado e anche nella gara 1927-28 gli aspiranti ebbero il 3 premio ed i soci il 2 premio e la medaglia d'argento. Oltre di ciò il Circolo ebbe già nel 1922 un diploma di benemerenza per speciali attività e nel 1926 e 1927 il diploma di benemerenza di 1.o grado per la diffusione della buona stampa. Quest'anno poi nel maggio alcuni soci del Circolo parteciparono alle gare individuali di cultura religiosa tenuta a Udine con i seguenti risultati:

1.o premio Antonio Masutti di Giovanni; 3.o premio Moreno Canciani di Luigi; menzione onorevole Germano Bertossio di Vincenzo e Rodolfo Nonino di Giosuè; diploma di merito Varisco Mattiussi di Vincenzo.

Negli ultimi tre anni durante il mese di maggio, i giovinotti del Circolo guidati dal loro Assistente Eccl. D. Luca Mauro si raccolsero intorno all'altare della B. Vergine per cantare le sue lodi; eseguendo con cura singolare le canzoni mariane del Tomadini e due litanie del prof. D. Mario Roussel di Udine.

Tarcento

Filodrammatica

Domenica 22 luglio u. s. la I.a sezione della compagnia filodrammatica del nostro Circolo rappresentò il meraviglioso dramma medioevale «La dinastia di Caino» del Dovetti. Il numeroso pubblico accorso, comprese il bellissimo intreccio e la valentia degli attori ed applaudì lungamente la fine di ogni atto. Bella fu la messa in scena e sfarzosi ed indovinati i paludamenti medioevali, tanto che ai presenti parve di rivivere una pagina di storia della lussuosa epoca.

Gli attori tutti interpretarono magnificamente la loro parte specie il Grillo Giovanni che, nella parte di Renato superò sè stesso.

Seguì l'esilarante farsa «I due rivali d'amore» dove Secco Mario nelle varie e molteplici interpretazioni di padrone, di signorina (sì anche di signorina), di capitano di marina, di morto risuscitato, ecc. ecc. diè agio di divertire un mondo il pubblico.

Quanto prima la II.a sezione rappresenterà il dramma «Sangue Lombardo».

Vita degli aspiranti

La fiorente sezione degli aspiranti nella settimana dal 15 al 22 luglio u. s. tenne il suo corso d'Esercizi spirituali. Il Rev. D. Primo Jannis, che veramente si può chiamare il padre dei piccoli, tenne due predichette al dì trattando i più svariati argomenti onde animare i suoi frugoli a crescere buoni figliuoli di famiglia, cristiani veri, zelanti e sicuri soci un altro dì del Circolo Cattolico. Durante tutta la settimana, mantennero chi al lavoro, chi al ricreatorio un contegno iservato e corretto, facendo ogni gior no qualche mortificazione onde trarre da tal corso un tangibile frutto di bene.

La domenica del 22 diedero magnifico spettacolo in Chiesa tutti accostandosi a ricevere nei loro cuori il loro caro Gesù.

I bravi piccoli osarono perfino scrivere in tale circostanza a S. E. Mons. Arcivescovo, chiedendo la Sua paterna benedizione, ed il loro semplice dire toccò il cuore di Sua Ecc. che si degnò tosto rispondere con la seguente lettera

Giovani carissimi,

Il vostro Arcivescovo, che, anche da lontano e prima di aver preso possesso della Diocesi, vi ama con grande affetto e vi accompagna con paterna sollecitudine nelle vostre manifestazioni, esulta sapendovi in questi giorni raccolti per gli Esercizi Spirituali.

Egli perciò, non solo vi manda con tutta l'effusione dell'anima la sua benedizione, ma vi accompagna colle sue preghiere, perchè usciate dal sacro ritiro rinnovati e rinvigoriti, sicchè siate sempre più e sempre meglio veri aspiranti, giovani cioè che vogliono condurre una vita intensamente cristiana, acquistare una completa e perfetta formazione, per essere degni, operosi ed efficaci alleati del Clero nell'impresa grandiosa della restaurazione della società.

Sono spiacente che la mia lontananza da Roma e il ritardo con cui ho avuto la vostra cara lettera mi impediscano di chiedere ed ottenere la Benedizione Papale.

In oCrde Jesu.

\+ GIUSEPPE, Arcivescovo.

S. Giorgio di Nogaro

Una settimana a Moggio dei soci del Circolo Giovanile «S. Giorgio M.»

Ormai è divenuta consuetudine per i soci di questo Circolo l'annuale gita in montagna. Dopo la chiusura dell'anno catechistico, nel periodo estivo, essi aspettano con febbrile ansia il meritato riposo, il salutare svago. I monti, per noi della bassa, hanno una speciale attrattiva. Ed è per questo che anche quest'anno mercè il sacrificio personale dei soci, coll'aiuto di persone benefattrici, e in modo speciale del nostro Sig. Parroco che per i suoi giovani non conosce limiti di mente, di cuore e di... taccuino abbiamo potuto realizzare la Colonia Alpina.

Moggio fu il nosto scelto per il soggiorno. Non tutti i soci delle due sezioni parteciparono, causa i diversi impegni di lavoro e di servizio. Fummo in venti, accompagnati dal nostro Cappellano. Due potenti macchine Fiat ci hanno servito mirabilmente per il viaggio di andata e ritorno.

Mons. Abate di Moggio e don Luigi ci hanno accolti con simpatia e con rara bontà fino dal primo incontro ci tennero dei loro. Il lunedì stesso abbiamo incominciato le nostre escursioni alpine. In seguito con ordine già fissato abbiamo visitato la valle di Resia spingendoci fino ad Oseacco, Venzone con le sue mummie, la valle Aupa con le incantevoli bellezze, offerte dai suoi panorami. Sabato prima del ritorno nonostante che le gambe funzionassero a scartamento ridotto, ci siamo portati alle falde dell'Amariana, il monte che il nostro Parroco tanto bene ricorda e predilige. Ma la passeggiata che maggiormente ci lasciò soddisfatti fu la salita al Cimadoro (1700) dove abbiamo raccolti abbondanti mazzi di edelweis. Durante tutte le escursioni il fotografo del gruppo era in continua funzione. Non mancarono i bagni nelle limpide acque del Fella e del Tagliamento. Fu fatta perfino la partita al foot-ball. I nostri incontratisi in gara amichevole con la squadra di Moggio, vinsero con 5 a 2. Le gite, regolate da rigida disciplina, erano abbinate alle pratiche di pietà. La S. Messa, la S. Comunione, il S. Rosario, la predica con il fioretto, erano le pratiche quotidiane.

I pasti venivano cucinati non solo con abbondanza ma anche con signorilità dalle buone Suore dell'Asilo. Sentiamo tutto il dovere anche dalle colonne di questo giornale di ripetere il nostro ringraziamento a Mons. Abate di Moggio e a don Luigi per la paterna accoglienza e trattamento fattici; al nostro Sig. Parroco che fu sempre il primo benefattore del Circolo.

Il cronista.

* * *

Ed ora, se volete, aggiunge anch'io la mia modesta esperienza per dire che le gite in montagna per i giovani nostri sono svago, divertimento, ma anche mezzo potente di formazione morale. Al dolce è unito a vista d'occhio quell'utile che per noi è il fine d'ogni attività in seno al Circolo.

Sono d'accordo e approvo *Edelweis* che richiama la Federazione allo studio del problema.

g. p.

BIBLIOGRAFIA

"Il Breviario del Giovane"

Il Breviario del Giovane Cattolico (Can. Sernesi - Società della G. C. I., via della Scrofa, 70, Roma. - lire 4.50).

Se questo libro avrà larga diffusione fra i giovani, farà un gran bene. E dovrà averla, nonostante il prezzo un poco elevato, che sarà corretto da larghi sconti annunciati dal Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica.

L'autore, il Can. Ugo Sernesi, è un esperto conoscitore dei giovani fra i quali ha speso e va spendendo tante buone energie. Lo fa notare Mons. Tardini nella prefazione. Attraverso le pagine di questo *Breviario* si sente la voce di una diuturna e profonda esperienza, ma, più ancora, si sente il palpito di un cuore sacerdotale che sa e vuole additare ai giovani la via della virtù e del dovere. E tutto ciò, senza retorica, senza verbosità e ampollosità inutile. E' il tono di una conversazione semplice, amichevole, persuasiva. C'è, forse, l'eco di quei colloqui che parlano così efficacemente al cuore dei giovani e che sono per un sacerdote un mezzo così potente di apostolato.

Prendere un giovane a tu per tu, leggergli, con sguardo indagatore, un dubbio, una pena, un tormento nel cuore, far sì che quell'anima si apra al sarcedote di Cristo e rivolger poi la parola affettuosa che riprende, conforta, consiglia, ammonisce, entusiasma; la parola della fede, la parola di Gesù che effonde in cuore una dolcezza nuova, un rinnovato ardore di santi propositi: ecco l'opera grande di chi è preposto alla formazione dei giovani.

Per questo le pagine scritte dal Can. Sernesi faranno molto bene. Esse serviranno a prendere come per mano il giovane, ora per ora, giorno per giorno, per rammentargli i doveri che ha in quanto *giovane cattolico* verso sè stesso e verso gli altri, in casa e fuori, al Circolo, in Chiesa, dovunque egli possa e debba trovarsi.

Compendiata in brevi cenni la storia dell'Associazione, l'autore studia il programma soprannaturale col quale ha vissuto e vive la Gioventù Cattolica: programma soprannaturale che s'incentra tutto nell'Eucaristia. Indi, preso per mano il giovane amico, parlandogli paternamente alla mente ed al cuore, lo accompagna in Chiesa, in casa, al Circolo, in pubblico, fino in caserma, e dopo di avergli insegnato come far onore al suo trinomio programmatico di *preghiera*, *azione* e *sacrificio*, perchè sia veramente apostolo della causa del Signore, lo lascia alle soglie della virilità non senza prima aver toccato un tasto, delicatissimo sì, ma pur tanto importante: l'amore.

I brevi cenni che abbiamo dato del libro del Sernesi non hanno altro scopo che quello di una sempice indicazione bibliografica. Ai giovani ed a quanti lavorano per i giovani lo raccomandiamo: ai primi porterà luce di verità e fiamma di amore; ai secondi offrirà un valido aiuto per compiere la loro difficile e benedetta missione.

⁂

UNA PAROLA di Gesù per ogni giorno dell'anno, in-32, 1928, pag. 232, in carta fine con contorno rosso, lire 3.50 — Casa Editrice Marietti, Via Legnano 23 — Torino (118).

Portare un umile sassolino al grande edificio di ricostruzione morale, a cui mirano quanti oggidì s'adoprano a diffondere il Vangelo: ecco l'intento dell'Autore e dell'Editore com'essi stessi dichiarano nella breve prefazione al libretto. Ben venuto quindi questo prezioso... sassolino la di cui attrattiva data dall'impeccabile graziosa veste tipografica, e dalle eleganti finissime incisioni, unitamente al prezzo modesto, lo renderanno gradito compagno di molte anime, affrettate e travolte dalla vita quotidiana.

Per finire

Principale. — In questa faccenda ella si è proprio comportato come un asino.

Impiegato. — Non bisogna però dimenticare che agivo come suo rappresentante.

⁂

La mamma tiene in braccio il suo piccino, nato da pochi giorni, e dice all'altro suo bimbo:

— Vedi che belli occhi ha il tuo fratellino?

— Sfido io! Sono nuovi!

⁂

— Carlino — dice il babbo — non mi avevi promesso di non giocare più alla palla coi ragazzi di strada?

— Sì, papà.

— E non ti avevo promesso, io, che se ti trovavo a giocare per istrada, ti davo un monte di scapaccioni?

— Sì, papà... Ma... come io ho mancato alla mia promessa, tu potresti mancare alla tua.

⁂

Un bambino, durante un pranzo dato agli amici dai suoi parenti, si pone a leccare il piatto dopo aver mangiato un dolce.

— Guarda che ti batto — dice la mamma — certe cose non si fanno.

— Ma anche tu lo fai — risponde il bambino — quando non ci sono invitati.

=+*+=

Sac. Olivo Comelli - Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane